

## CAPITOLO 2

# L'OSSErvATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE<sup>3</sup>

### 2.1 ISTITUZIONE, FUNZIONI E CARATTERI DELL'ORGANISMO

*L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile* è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con legge 6 febbraio 2006, n. 38 – “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet” – che ha novellato in tal senso l’articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269 recante “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”. Tale legge specifica che il compito principale dell’Osservatorio è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell’abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Il Regolamento istitutivo, recante «Attuazione dell’articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall’abuso e istituzione dell’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile» (DM 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal successivo DM 21 dicembre 2010, n. 254), attribuisce all’Osservatorio diversi compiti, tra cui si segnalano in particolare:

- la promozione di studi e ricerche sul fenomeno;
- la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte anche ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento;
- la predisposizione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell’abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- l’acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati coordinandone le modalità e le tipologie di acquisizione e assicurandone l’omogeneità;
- la rendicontazione delle attività svolte, anche attraverso il proprio sito Internet istituzionale e la diffusione di pubblicazioni mirate.

L’Osservatorio svolge inoltre un ruolo attivo sul versante europeo e internazionale, soprattutto nell’ambito dei principali organismi rappresentativi competenti e sensibili alle tematiche connesse all’universo “infanzia”.

In coerenza con quanto previsto dal succitato Regolamento e in virtù delle deleghe conferite, l’Osservatorio è presieduto dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità e composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle principali Associazioni coinvolte nelle attività di protezione dei minori dalla violenza.

Nel corso della XVI legislatura, al fine di garantire il prosieguo delle attività proprie di questo organismo, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle pari opportunità ha provveduto a ricostituire l’Osservatorio con proprio DM di nomina dei componenti del 14 settembre 2012.

La prima riunione plenaria del neo-ricostituito Osservatorio si è svolta il 20 novembre 2012, in occasione della celebrazione della Giornata internazionale per i diritti dell’Infanzia e

<sup>3</sup> Questo capitolo costituisce la Relazione tecnico-scientifica dell’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, redatta ai sensi dell’art. 1, punto 3 lettera e) del Regolamento istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007, così come modificato dal DM del 21 dicembre 2010, n. 254.

dell'Adolescenza. Essa ha rappresentato un'importante opportunità per l'avvio delle prossime attività dello stesso organismo, da realizzare nel corso dell'anno 2013, tra cui, in particolare: la predisposizione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori – un documento programmatico essenziale per completare il quadro già delineato nell'ambito del più ampio Piano biennale sull'infanzia e l'adolescenza – e la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio per raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno. Tale strumento si pone infatti l'obiettivo di organizzare e integrare in modo sistematico il patrimonio informativo e informatizzato di diverse Amministrazioni, permettendo una visione d'insieme e una conoscenza più approfondita del fenomeno di interesse, con un focus specifico sul minore vittima di crimini sessuali. Tra le progettualità da implementare e monitorare nel corso del 2013 vi sono anche l'avvio delle attività finanziate con i fondi di cui all'Avviso pubblico n. 1/2011 per il sostegno a progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale e il portale web dell'Osservatorio.

## 2.2 LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO SUL PIANO NAZIONALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO ISTITUTIVO

### 2.2.1 LA BANCA DATI

L'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, così come modificato dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38, autorizza l'istituzione presso l'Osservatorio di una **banca dati** per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle altre amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno.

Attraverso la realizzazione della banca dati, l'Osservatorio potrà pervenire, attraverso il **monitoraggio delle attività svolte da tutte le Pubbliche Amministrazioni**, a una lettura completa e approfondita del fenomeno, la cui percezione risulta spesso falsata dalla frammentarietà e disomogeneità del patrimonio informativo esistente, finalizzata all'elaborazione di strategie mirate per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nonché per il sostegno alle vittime.

Le informazioni attualmente raccolte rispondono infatti per lo più alle specifiche finalità istituzionali di ciascuna Amministrazione, tali da rendere difficile l'impostazione di una strategia comune, ma soprattutto non consentono lo scambio di esperienze e il confronto tra le autorità preposte sia a livello nazionale che europeo.

In sede di Comitato C.I.C.Lo.Pe., già da molti anni, le Amministrazioni impegnate sulla tematica hanno concordato pienamente sull'importanza primaria di giungere a una conoscenza approfondita dei crimini sessuali a danno dei minori e sulla necessità di realizzare uno strumento scientifico di raccolta ed elaborazione dei dati che possa coadiuvare le istituzioni nelle attività di prevenzione e repressione del fenomeno.

Attraverso la banca dati dell'Osservatorio, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha dunque intenzione di **organizzare e integrare in modo sistematico** il patrimonio informativo e informatizzato delle diverse Amministrazioni, centrali e locali, permettendo una **visione d'insieme e una conoscenza più approfondita del fenomeno di interesse**, fondamentale sia per conoscere e valutare i risultati delle azioni e degli interventi effettuati, sia per migliorare l'efficacia delle iniziative di prevenzione e di contrasto da implementare.

**L'elemento fortemente innovativo** di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: si intende infatti spostare il focus di attenzione dagli autori del reato e dal reato stesso al **minore vittima**, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

Ciò premesso, l'Amministrazione intende poi recepire pienamente le indicazioni fornite in merito dal **Garante per la protezione dei dati personali**, che sullo specifico esercizio ha richiesto di non acquisire dati identificativi sulle vittime e sui rei (Parere del 22 luglio 2010).

Nel corso del 2012 sono stati attivati dal Dipartimento per la Pari Opportunità **proficui contatti con il Ministero della Giustizia**, con il **Ministero dell'Interno** e con l'**ISTAT**, che rappresentano i principali detentori di dati sul fenomeno, per definire i dati di interesse e le modalità di scambio da poter attivare.

La sede più appropriata per discutere tali modalità è stata individuata, in collaborazione con l'Ufficio statistico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei **Circoli di Qualità** dell'ISTAT, "organismi consultivi" di cui si avvale l'ISTAT per l'appontamento e il monitoraggio del **"Programma statistico nazionale (PSN)"**, lo strumento attraverso il quale vengono definite le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e i relativi obiettivi.

Nell'ambito delle riunioni del Circolo di Qualità – *settore giustizia* – a cui il Dipartimento è stato invitato a partecipare, sono state condivise con le Amministrazioni interessate (uffici statistici del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia) e con l'ISTAT le esigenze conoscitive del DPO, e la costituenda banca dati dell'Osservatorio ha mostrato di possedere quei caratteri di interesse pubblico che ne fanno una potenziale fonte informativa da inserire nel PSN 2014-2016. Si è scelto dunque di inserire all'interno del PSN il progetto inerente la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio, **sotto forma di studio progettuale (STU)**, con l'obiettivo di dar vita successivamente a una fonte informativa di statistiche derivate o rielaborazioni.

La procedura per l'affidamento<sup>4</sup> del servizio per la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio è stata avviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità il 30 novembre 2012 e si è conclusa il 12 Marzo 2013, a seguito della pubblicazione del decreto dipartimentale del 1 marzo 2013 di aggiudicazione del servizio. Il soggetto aggiudicatario è stata la società Evodevo s.r.l., per un periodo di copertura contrattuale pari a 6 mesi.

La banca dati è stata integrata nel portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, in apposita sezione riservata dedicata, rispettandone la veste grafica e adattandosi alla sua architettura software e hardware.

Sulla base dei risultati dell'analisi effettuata dall'ufficio preposto, attraverso la procedura di affidamento del servizio, il DPO ha inteso realizzare:

- un sistema informativo integrato e storizzato per la raccolta delle informazioni e dei dati provenienti da banche dati esterne relative a reati sessuali sui minori;
- un sistema di analisi e di statistiche sviluppato allo scopo di monitorare e analizzare i fenomeni oggetto di intervento;
- un servizio di supporto al program management.

Questo consente una gestione ottimale delle informazioni utili provenienti dall'esterno e una maggiore e più completa conoscenza del fenomeno, che potrà portare benefici, non solo in termini di monitoraggio dei risultati, ma soprattutto in termini di identificazione di azioni mirate di prevenzione e contrasto.

Tra i principali obiettivi del Dipartimento vi è quello della creazione di una banca dati centralizzata, informatizzata, in grado di effettuare elaborazioni, che possa rappresentare uno strumento determinante per lo studio del fenomeno. Come già anticipato, obiettivo è quello di accrescere la conoscenza dettagliata sui reati in oggetto, con la finalità di incidere positivamente sulle politiche e gli interventi di settore, tanto per la tutela delle vittime quanto per la prevenzione e la repressione dei fenomeni stessi.

---

<sup>4</sup> Procedura per l'affidamento in economia, ai sensi degli artt. 49 e 50 del DPCM del 22 novembre 2010 e art. 125 del D.Lgs 163/06 e s.m.i.

Nello specifico, il progetto ha l'intento di trasformare i dati in conoscenza per permettere all'Amministrazione di prendere decisioni strategiche fornendo informazioni precise, aggiornate e significative nel contesto di riferimento.

Più in dettaglio, il progetto della Banca Dati si propone di perseguire i seguenti **obiettivi**:

- A. acquisire e armonizzare tra loro i dati delle banche dati esterne al DPO – e quindi delle altre Pubbliche Amministrazioni – valorizzando così il principio di cooperazione tra Amministrazioni centrali;
- B. verificare l'entità di fenomeni criminosi specifici;
- C. analizzare le variazioni dei fenomeni criminosi nello spazio e nel tempo;
- D. ricavare profili caratteristici delle vittime di violenze e degli autori;
- E. identificare elementi caratterizzanti gli interventi di rilevazione e segnalazione, di contrasto e di protezione;
- F. usare le informazioni per supportare l'individuazione di priorità nella programmazione delle azioni a tutela delle vittime;
- G. assicurare tempestività e tematizzazione nella disponibilità delle informazioni;

Lo **scopo principale** di questo nuovo strumento deve appunto essere quello di organizzare in modo sistematico e integrare le informazioni già disponibili attraverso la possibilità di attingere alle fonti di raccolta dati esistenti, in una prospettiva di organicità e completezza. L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita sarà quello di fotografare la situazione attuale del Paese in relazione al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ed effettuare una mappatura del territorio funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio del fenomeno che da essa deriva.

Inoltre, come evidenziato in premessa, la banca dati garantirà un approccio d'analisi essenzialmente incentrato alle piccole vittime di violenza sessuale, senza però trattare i dati sensibili che rendano riconoscibili vittime e rei.

La **banca dati** progettata deve in ogni caso essere prevedere la realizzazione di una architettura applicativa e tecnica di supporto alle analisi, che sia **flessibile e aperta alla possibilità di acquisire in futuro ulteriori flussi dati esterni o interni**, al fine di arricchire il patrimonio informativo della Banca Dati del DPO che, attualmente, dispone di **dati aggiornati a dicembre 2012**.

Per la Banca Dati, realizzata nel corso dell'anno 2013, si è pertanto inteso acquisire elementi atti a qualificare:

- il reato – con dati relativi al numero di crimini sessuali perpetrati a danno di minori con presunti autori noti, suddivisi per anno, regione, provincia e tipologia di reato;
- gli autori del reato, con dati relativi a:
  1. numero di persone maggiorenni denunciate e 10 arrestate per crimini sessuali a danno di minori;
  2. numero di persone minorenni denunciate e 10 arrestate per crimini sessuali a danno di minori;
  3. numero di persone maggiorenni condannate per crimini sessuali a danno di minori al numero di persone minorenni condannate per crimini sessuali a danno di minori;
  4. caratteristiche socio-demografiche dell'autore (es. genere, età, cittadinanza);
- le **vittime di reato**, con **dati socio-demografici** (es. genere, età, cittadinanza);
- i procedimenti giudiziari, con dati relativi alla durata e all'esito.

Le fattispecie di reato specifiche oggetto della Banca Dati sono le seguenti:

- violenza sessuale (art. 609 bis e ter C.P.);
- atti sessuali con minorenne (art. 609 quater C.P.);
- corruzione di minorenne (art. 609 quinque C.P.);
- violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies C.P.);
- adescamento di minorenni (609-undecies C.P.);
- prostituzione minorile (art. 600 bis C.P.);
- pornografia minorile (art. 600 ter C.P.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater C.P.);
- pornografia virtuale (art. 600 quater 1 C.P.);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinque C.P.);

Si segnalano inoltre i reati relativi al traffico di esseri umani, quando commessi in danno di minori di anni 18 e a fini di sfruttamento sessuale, contemplati nella stessa banca dati:

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 C.P.);
- tratta di persone (art. 601, comma 2 C.P.);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602, comma 2 C.P.);

Per quel che concerne invece le **sorgenti informative**, i sistemi informativi e le banche dati che concorrono ad alimentare il nuovo sistema analitico della Banca Dati dell'Osservatorio sono:

- il sistema di Indagine" (SDI), ovvero il Sistema Informativo Interforze del Ministero dell'Interno;
- i sistemi informativi del Ministero della Giustizia per quanto concerne il Sistema Informativo di gestione dei Registri Penali (Re.Ge.) e altri sistemi informativi del Ministero (Giustizia minorile);
- l'ISTAT.

Faranno parte della Banca Dati anche eventuali banche dati e osservatori regionali (da individuare) relativi alla tematica. Non è escluso che successivamente si possano acquisire dati, in forma ancora non definita, da altri sistemi delle medesime Amministrazioni che trattano diverse tipologie di dati derivanti da analisi criminali su diversi canali di comunicazione.

## 2.2.2 IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI

L'art. 1, punto 3, lettera f) del succitato Regolamento prevede che, fra i compiti dell'Osservatorio vi sia la predisposizione di un **Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori**. Tale Piano costituisce **parte integrante del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103.

Il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, oggi denominato "Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva", è stato approvato in data 17 dicembre 2010 dal Consiglio dei Ministri ed emanato con D.P.R. del 21 gennaio 2011 (G.U. n. 106 del 9 maggio 2011). Esso individua al suo interno una specifica Linea di azione per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, condivisa nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Tale Linea di azione costituisce la base sulla quale modulare i contenuti specifici del **Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori**; questo strumento consente all'Italia di affiancare ai già citati strumenti legislativi per il contrasto

del fenomeno di cui si è dotata, meccanismi complementari di prevenzione del fenomeno e tutela delle vittime.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha elaborato una prima ipotesi di Piano biennale, da avviare nel 2013 e concludere nel 2015, costituito da priorità di azione e obiettivi specifici, in coerenza con la struttura del citato Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza. La tempistica prevista è stata però disattesa, a causa della fase di instabilità politica che ha caratterizzato l'anno 2013 e che ha inevitabilmente investito anche l'attuazione di un progetto come il Piano d'azione, bisognoso di ampia condivisione e accordo tra tutti gli attori e le risorse sul piano nazionale e, soprattutto, regionale e locale.

Ciò premesso e considerato, a conclusione dell'anno 2012, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha presentato una **prima ipotesi di Piano** biennale.

Il **Piano** è costituito da **priorità di azione e obiettivi specifici**, anche in coerenza con la struttura del citato Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza. Questa prima proposta di Piano, elaborata dal Dipartimento è stata sottoposta, per una prima **condivisione**, ai componenti dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** e del Comitato C.I.C.Lo.Pe. (Comitato Interministeriale per il Coordinamento nella Lotta alla Pedofilia) in occasione della riunione plenaria del **20 novembre 2012**. Sempre in coerenza con l'approccio utilizzato per la realizzazione del Piano d'Azione per l'Infanzia e l'Adolescenza, si è infatti inteso adottare un **processo partecipato** tra i rappresentanti delle Amministrazioni Centrali chiamate a promuoverne l'attuazione anche a livello regionale e locale. Tale processo, avviato al momento della programmazione dello strumento, intende accompagnare l'attuazione del Piano anche nella fase successiva di monitoraggio degli interventi previsti.

A seguito della riunione plenaria di cui sopra, la proposta di Piano è stata infatti trasmessa ai componenti dell'Osservatorio e del Comitato C.I.C.Lo.Pe., i quali hanno espresso la propria opinione in merito e fornito indicazioni di modifica e integrazione dei contenuti. Nel corso dell'anno 2013, la redazione del Piano è stata gestita all'Istituto degli Innocenti di Firenze (in virtù della Convenzione vigente con il Dipartimento per le Pari Opportunità), per garantirne una sua **attualizzazione e implementazione**, anche alla luce dell'entrata in vigore della legge n. 172/2012 di ratifica della Convenzione di Lanzarote. Tale proposta di Piano ha, in ogni caso, puntualmente recepito le indicazioni fornite dai soggetti coinvolti in sede di preventiva consultazione e ne riflette gli esiti. Esso, inoltre, tiene conto anche degli gli esiti del lavoro di monitoraggio e ricognizione effettuato in occasione della stesura dell'ultima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 269/98 e delle successive normative in materia di abuso e sfruttamento sessuale, nonché dei documenti di livello europeo e internazionale che definiscono standard e buone prassi di intervento per la prevenzione, l'assistenza alle vittime e il contrasto dei crimini. Così costruito, il Piano è stato reso disponibile per effettuare ulteriori processi di consultazione con soggetti – istituzionali e non – che, a vario titolo, si occupano oggi della prevenzione e del contrasto al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, al fine di poterne garantire la presentazione al Governo e avviare l'effettiva attuazione sul territorio.

Per quanto concerne la **struttura del Piano**, esso è caratterizzato da **quattro aree strategiche**, che rappresentano le direttive di intervento sulle quali sviluppare azioni coordinate tra le diverse Amministrazioni interessate:

- 1. Prevenzione
- 2. Protezione delle vittime
- 3. Contrast dei crimini
- 4. Monitoraggio del fenomeno

Per ciascuna area sono stati individuati specifici **obiettivi e azioni** connesse. Gli obiettivi, suddivisi in **schede singole**, sono stati individuati attraverso un'attenta riflessione sugli impegni

presi dall'Italia in ambito internazionale ed europeo su alcune previsioni specifiche presenti nella normativa nazionale e da tradurre in azioni concrete.

Al fine di agevolare la realizzazione delle azioni previste nel Piano e il suo successivo monitoraggio, ciascuna scheda contiene, oltre all'area strategica di riferimento e all'obiettivo da raggiungere, il dettaglio delle azioni da intraprendere e i soggetti coinvolti, istituzionali e non. A tali soggetti spetterà di garantire la declinazione delle suddette azioni nonché la segnalazione di informazioni specifiche quali: i tempi di realizzazione previsti, gli eventuali accordi per la loro realizzazione e le relative risorse messe a disposizione.

Così costruito, il Piano nazionale – il cui primo e unico esempio precedente è stato realizzato nel 2002 – si propone come uno strumento operativo fondamentale per superare l'immobilismo che ha caratterizzato gli ultimi tempi con riguardo alle azioni governative in materia di tutela dell'infanzia da fenomeni scabrosi come l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

### 2.2.3 IL PORTALE DELL'OSSERVATORIO

L'anno 2013 è stato caratterizzato anche da una fase di manutenzione e aggiornamento del Portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Come è noto, i fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e la varietà di tematiche che ruotano attorno alle attività svolte dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile esigono un'attenzione particolare e necessitano di un'azione di diffusione rivolta sia ai numerosi professionisti che lavorano nel settore della tutela dell'infanzia, sia ai cittadini, adulti e minori, in un'ottica di prevenzione e riconoscimento dei rischi a essi connessi. Nello specifico, ci si riferisce alla necessità di:

- **informare e formare** i cittadini sui modi per conoscere, prevenire, contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale e aiutare, nel modo opportuno, le vittime che li subiscono;
- **coinvolgere la società civile**, in particolare gli adolescenti, nonché il mondo accademico, le forze dell'ordine, gli addetti ai lavori, per creare e divulgare le migliori pratiche nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno;
- **creare un network** fra enti governativi europei in grado di "fare sistema", con obiettivi comuni e condivisi;
- **supportare**, con strumenti di comunicazione moderni ed efficaci, l'azione nazionale di implementazione sul territorio delle azioni dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile rappresenta un importante progetto di comunicazione web che il Dipartimento per le Pari Opportunità ha scelto di intraprendere a supporto della propria azione di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Tale progetto – oltre a rispondere a una specifica previsione del Regolamento dell'Osservatorio che contempla, appunto, una specifica attività di informazione da svolgersi attraverso il sito internet istituzionale di questo organismo (*art. 1, punto 3, lettera d) del DM 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal DM 21 dicembre 2010, n. 254*) – nasce dall'idea di rappresentare un valido strumento di diffusione e promozione sul territorio nazionale delle tematiche dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e, soprattutto, delle azioni e degli interventi in materia.

Il portale dell'Osservatorio costituisce uno strumento all'avanguardia che intende proporsi come un canale di comunicazione diretta, rivolto a ragazzi, adulti e genitori, mondo accademico, associazionismo, privati e professionisti che lavorano a contatto con bambini e adolescenti, sulle tematiche connesse alle violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento, appunto, a quelle che colpiscono la sfera sessuale.

Concepito come uno **strumento multilingua**, in versione italiana e inglese, il portale è strutturato in modo da fornire agli utenti un'informazione relativa non solo alle attività dell'Osservatorio, con lo scopo di valorizzarne l'impegno istituzionale profuso in questi anni, ma in generale alle tematiche dell'abuso e dello sfruttamento sessuale sui minori, anche attraverso l'impiego di video interviste e **news in home page**.

Gli utenti possono trovare nel portale le risposte alle domande più frequenti in materia, specialmente attraverso le **video - interviste** realizzate a poliziotti, magistrati, bambini, insegnanti e numerosi altri soggetti che hanno deciso di condividere le proprie esperienze, dirette e indirette, in tema di abuso e sfruttamento sessuale, e di porle a servizio di questo nuovo strumento. Le video interviste, cui poter accedere in *home page* e nelle **sezioni** "persone" e "tematiche" del portale, sono rivolte a persone reali, che rappresentano i principali interlocutori del sito e forniscono numerose informazioni, rispondendo a domande specifiche in modo diretto e immediato. Questo tipo di approccio rappresenta un elemento fortemente innovativo del portale e in linea con le evoluzioni contemporanee del web.

Per quanto concerne l'**aspetto contenutistico**, il portale dell'Osservatorio si presenta come un valido bagaglio di contenuti, caratterizzati da un linguaggio chiaro, semplice e diretto, da aggiornare e arricchire nel tempo. In particolare, il portale si propone di informare e coinvolgere gli utenti attraverso:

- un'informazione specifica sui fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e sui **temi correlati**, declinata in **schede tematiche** di facile utilizzo ma in grado di soddisfare anche l'utenza specialistica, attraverso una rete di approfondimenti ipertestuali (link, normativa di riferimento, documentazione, risposte alle domande più frequenti. ecc.) scelti e selezionati: al turismo sessuale, alla pornografia minorile, all'adescamento online si affiancano temi ulteriori, a essi strettamente connessi, quali la violenza assistita, i traumi e le emergenze, il bullismo e il *cyberbulismo*, la tratta dei minori;
- una sezione intitolata "**Leggi e documenti**" che ha previsto un'attività archivistica di raccolta di tutta la **normativa e la documentazione** rilevante di settore, rintracciabile attraverso una ricerca "filtrabile" per lingua, ente, data, tipologia di documento, e tematica di riferimento;
- l'utilizzo di **video interviste** rivolte, come si anticipava, a persone comuni, che rispondono in maniera diretta agli utenti, conferendo al portale un carattere altamente innovativo. Questo tipo di approccio, mai utilizzato in Italia per siti istituzionali, può diventare il primo elemento trainante e attrattivo per catturare l'attenzione dei cittadini, abituati alla fruizione di una comunicazione digitale sempre più multimediale e interattiva;
- una **sezione** specifica relativa alla descrizione delle principali **attività in cui è impegnato l'Osservatorio**;
- la predisposizione di un'**interfaccia web interattiva e partecipativa** che permette agli interlocutori del sito di esprimere le proprie opinioni sui contenuti (attraverso la pubblicazione di commenti moderati), grazie a strumenti quali il **Blog** e la **Community**, che si prevede di avere, anch'essi, presto in funzione.

Il portale, raggiungibile all'indirizzo [www.ossevatoriopedofilia.gov.it](http://www.ossevatoriopedofilia.gov.it), si fa portavoce dell'esigenza di conoscere e far conoscere il fenomeno, sviluppare una coscienza critica, sensibilizzare l'opinione pubblica e accrescerne la consapevolezza rispetto alla necessità di "fare sistema" nell'azione di prevenzione e contrasto, per garantire ai minori un livello di protezione sempre maggiore, in Rete e non solo.

## CAPITOLO 3

# L'IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

### 3.1 LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

#### 3.1.1 IL DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

##### *a) L'Avviso Pubblico n. 1/2011 promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità*

Nel corso del 2013, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha portato avanti le attività connesse all'Avviso pubblico per la concessione di contributi per il sostegno a progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, pubblicato nel settembre 2011 (G.U. Serie Generale - n. 208 del 7 settembre 2011) e finalizzato alla promozione di iniziative pilota tese a d'assicurare **prestazioni di tipo socio-assistenziale ai minori vittime dei reati di abuso e/o sfruttamento sessuale**, in una prospettiva di forte integrazione tra i settori sociale, sanitario e giudiziario.

L'obiettivo strategico dell'Avviso è stato dunque quello di promuovere quegli interventi, a favore dei minori vittima di abuso e sfruttamento sessuale, che si caratterizzano per una forte propensione al raccordo tra tutte le risorse operative e istituzionali del sistema locale, al fine di sopprimere la disomogeneità delle procedure che vengono attivate dai servizi socio-sanitari territoriali in questo settore. Per questa ragione l'Avviso pubblico n.1/2011 ha rappresentato un'iniziativa altamente innovativa nell'ambito della protezione dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, oltre a costituire la prima esperienza intrapresa dal Dipartimento per le Pari Opportunità volta a colmare il *gap* esistente in questo campo d'azione.

L'obiettivo generale di questa iniziativa è stato senz'altro quello di informare, formare e sensibilizzare la società civile, nonché quello di garantire il coinvolgimento delle istituzioni, degli altri soggetti pubblici e privati e dei cittadini nella prevenzione e nel contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori.

Si è scelto infatti di finanziare, in particolare, le azioni volte a progettare e/o sviluppare e consolidare reti territoriali fra vari attori pubblici e del privato sociale (es. servizi sanitari, servizi sociali, forze dell'ordine, servizi educativi, consulenti legali e psicologici, associazioni del privato sociale, ecc.) per la definizione di strategie, azioni e interventi integrati, pluridisciplinari e intersettoriali, in materia di protezione e reinserimento sociale delle vittime.

Come progetti pilota, gli interventi promossi – della durata da un minimo di 12 a un massimo di 18 mesi cui, in alcuni casi, si è aggiunta un richiesta di proroga dell'attività – sono stati chiamati a esprimere un modello di azione innovativa, caratterizzato dalla **sperimentalità, trasversalità settoriale e trasferibilità** – in territori e contesti diversi – e in grado di coprire le principali fasi di intervento protettivo dei minori vittima di abuso e sfruttamento sessuale, valorizzando anche specifiche **azioni di formazione** del personale coinvolto nella realizzazione del programma e garantendo un complessivo e organico approccio multidisciplinare.

La Commissione di ammissione e valutazione dei progetti presentati – che ha concluso la propria attività di analisi nel mese di giugno 2012 – ha ritenuto **ammissibili al contributo finanziario un totale di 27 progetti**, pari al **33,75%** del totale dei progetti ammessi a valutazione. La maggior parte dei progetti finanziati proviene da 3 Regioni: **Campania, Lazio e Lombardia**.

Le attività progettuali ammesse al finanziamento sono state avviate nell’arco del quarto trimestre del 2012, dunque, l’anno 2013 è stato quello che ha principalmente interessato lo svolgimento delle attività sul territorio nazionale. In questo anno, l’attività del Dipartimento è stata pertanto dedicata alla raccolta e all’analisi delle relazioni semestrali di attività dei progetti avviati, in funzione dell’attività di monitoraggio e al rilascio progressivo dei contributi finanziari concessi.

Da tale analisi, emerge chiaramente come l’iniziativa abbia rappresentato per i soggetti proponenti una sfida complessa, che ha richiesto a coloro che si proponevano di fornire proposte congrue, uno sforzo progettuale significativo.

Obiettivo del Dipartimento era ricevere progetti altamente strutturati, che promuovessero l’adesione di diversi partner sia pubblici che privati sul territorio, che coinvolgessero elevate professionalità e che garantissero la realizzazione di numerose azioni diversificate, quali l’indagine sociale sulle famiglie, la complessa attività di presa in carico delle vittime e dei loro genitori e l’assistenza giuridica alla vittima.

I modelli proposti e realizzati con i finanziamenti dell’Avviso costituiscono oggi una valida base conoscitiva per la redazione di apposite linee guida che individuino i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso sessuale. A tale attività il Dipartimento per le Pari Opportunità sta lavorando, con il supporto dell’Istituto degli Innocenti di Firenze, a conclusione delle attività progettuali e dopo aver ricevuto le relazioni di fine attività attestanti il lavoro svolto da parte dei soggetti beneficiari del finanziamento.

#### *b) Il numero di pubblica utilità 114 – Emergenza Infanzia*

Dal maggio 2010, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità è attivo, tra gli altri, il *Servizio di pubblica utilità 114 – Emergenza Infanzia*, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e gestito dall’Associazione Telefono Azzurro. Si tratta di un numero d’emergenza al quale chiunque, bambino, adolescente o adulto, può rivolgersi per segnalare quando un bambino o un adolescente è in situazione di disagio e/o pericolo riguardanti l’infanzia e l’adolescenza.

Il 114 Emergenza infanzia opera quotidianamente nella prevenzione e nel contrasto degli abusi sessuali e della pedofilia, adottando prassi di intervento nell’emergenza e nella post emergenza finalizzate alla protezione e alla cura dei bambini e degli adolescenti che ne sono vittime. Consente inoltre di raccogliere informazioni sulle dinamiche e le complesse variabili che caratterizzano le situazioni di violenza sessuale, utili a leggere, interpretare e intervenire in modo sempre più efficace in questi casi. Pertanto, l’attività di monitoraggio svolta dal 114 si aggiunge a quella dell’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile che opera presso il Dipartimento per le Pari Opportunità. Il servizio è fornito su tutto il territorio nazionale 24 h su 24 per tutti i giorni dell’anno e senza oneri per il chiamante.

Il Servizio 114 viene contattato per far fronte a situazioni caratterizzate dalla presenza dei cosiddetti “fattori di rischio familiare”, ovvero da condizioni di disagio cronico che rappresentano precondizione per il verificarsi di episodi di emergenza. Spesso gli elementi di rischio rilevati sono riconducibili a genitori che abusano di alcol e di droghe. Un percentuale significativa riguarda anche emergenze sorte nel contesto di separazioni/divorzi che possono rappresentare eventi molto stressanti se caratterizzati da dispute per la custodia, accesa conflittualità e tentativi di strumentalizzazione del bambino/adolescente coinvolto.

Alla segnalazione effettuata si aggiunge l’importanza del lavoro di rete con i diversi servizi presenti sul territorio attuato dal 114, che può essere fondamentale non solo nella fase di gestione dell’emergenza, ma anche della post-emergenza. Le procedure del servizio prevedono dunque il coinvolgimento delle Agenzie del territorio, laddove questo sia funzionale alla tutela della salute psico-fisica del bambino o dell’adolescente.

È da rilevare come in alcuni casi il 114 collabori anche con servizi e centri europei per la gestione di alcune emergenze, in particolare casi di pedopornografia e scomparsa di minore, sviluppando procedure condivise (Telefono Azzurro, associazione che gestisce il servizio, è infatti

membro di diversi network internazionali - Missing Children Europe, International Center for Missing and Exploited Children, InHOPE, Child Helpline International).

*c) La partecipazione al Comitato degli Stati Parte di Lanzarote*

La Convenzione di Lanzarote ha istituito un Comitato degli Stati parte volto a monitorare lo stato di attuazione della Convenzione stessa. Il monitoraggio sistematico della Convenzione rappresenta, infatti, uno dei maggiori punti di forza della Convenzione.

In base all'articolo 39, il Comitato è composto da rappresentanti degli Stati parte della Convenzione. In base all'articolo 41, il Comitato è chiamato a svolgere, oltre alla fondamentale funzione di monitoraggio della Convenzione, le seguenti funzioni:

- facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi tra Stati membri per migliorare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei bambini.
- facilitare un uso e un'attuazione effettiva della convenzione, compresa l'individuazione di eventuali problemi e gli effetti prodotti da dichiarazioni o riserve formulate dagli Stati parte
- esprimere un parere su ogni questione riguardante l'applicazione della presente Convenzione e facilitare lo scambio di informazioni sugli sviluppi significativi a livello giuridico, politica o tecnologico.

Alle riunioni del Comitato sono invitati a prendere parte innanzitutto gli Stati che hanno già ratificato la Convenzione con diritto di voto all'interno del Comitato, ma sono invitati a partecipare ai lavori anche gli Stati che hanno firmato ma non ancora ratificato la Convenzione – tra cui, inizialmente, l'Italia – e per questo senza diritto di voto, nonché rappresentanti di organismi europei e altri soggetti interessati.

I lavori del Comitato, attivo dal 2011 e dotato di apposite “Regole procedurali”, hanno riguardato diversi temi nel corso degli anni: la presentazione del nuovo sito internet del Consiglio d'Europa dedicato alla Convenzione di Lanzarote, il monitoraggio sull'andamento della campagna “Uno su Cinque” all'interno degli Stati membri, le diverse tematiche oggetto del monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'iter di ratifica e di implementazione della Convenzione di Lanzarote negli Stati membri.

Il processo di valutazione, da parte del Comitato, sullo stato di attuazione della Convenzione, è stato avviato seguendo un approccio di tipo “tematico”, secondo lo schema di articolato della Convenzione. Per questo motivo, le tematiche principalmente affrontate finora riguardano la pedopornografia, le misure di protezione delle vittime durante le varie fasi del procedimento penale, l'assistenza riservata alle vittime minori dei reati di abuso e sfruttamento sessuale.

L'attenzione riservata dal nostro Paese ai temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la partecipazione attiva ai lavori di redazione della Convenzione di Lanzarote, ha consentito fin da subito la partecipazione di una rappresentanza del Dipartimento per la Pari Opportunità ai lavori del Comitato degli Stati Parte, in qualità di Stato osservatore.

Considerato che l'Italia ha ufficialmente acquisito lo status di “Stato Parte” della Convenzione di Lanzarote dopo la ratifica della stessa Convenzione, avvenuta con la promulgazione della legge 1 ottobre 2012, n. 172, entrata in vigore nel nostro Paese il 23 ottobre 2012, l'anno 2013 è stato caratterizzato da una partecipazione attiva del Dipartimento per le Pari Opportunità alle riunioni del Comitato di Lanzarote, quale rappresentanza di uno degli Stati Parte della Convenzione.

### **3.1.2 IL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA**

Seppur non strettamente connesse alla tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, vanno peraltro ricordate anche talune attività del Dipartimento per le politiche della famiglia, struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti

della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali. In particolare, il Dipartimento per le politiche della famiglia cura, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia e attraverso la redazione del Piano nazionale per la famiglia, l'elaborazione e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali per la famiglia e ne assicura il monitoraggio e la valutazione; inoltre, il Dipartimento fornisce supporto, unitamente alle altre amministrazioni centrali dello Stato competenti, all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza. In particolare, tra le attività svolte nell'anno 2013 in tali ambiti, va ricordata l'emissione del *Decreto Ministeriale del 22 febbraio 2013* attraverso il quale è stata costituita l'*Assemblea dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia* ed è stato nominato il *Direttore tecnico-scientifico dell'Osservatorio e del Comitato tecnico-scientifico*.

### 3.1.3 IL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE

Nell'ambito delle attività di competenza del Dipartimento per le politiche europee, si segnala che nell'anno 2013 il settore legislative del Ministro per gli affari europei ha coordinato i lavori volti al recepimento della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. L'obbiettivo della Direttiva suddetta è quello di aggiornare le normative esistenti in materia, ponendo in particolare risalto le esigenze di tutela legate alla commissione di questi reati a mezzo internet ed, in generale, all'utilizzo crescente dello strumento informatico in tale delicato settore. Sul punto, giova ricordare che la legislazione italiana può dirsi avanzata in materia, e pertanto durante l'iter volto al recepimento della Direttiva sono stati vagliati soprattutto gli spetti inerenti:

- il rafforzamento dell'efficacia sanzionatoria delle fattispecie incriminatrici esistenti attraverso la previsione di ulteriori circostanze aggravanti;
- il consolidamento degli strumenti di indagine informatica e telematica rispetto a ipotesi di reato (come ad esempio l'adescamento di minori), per i quali essi non erano in precedenza utilizzabili;
- il potenziamento degli strumenti di controllo sociale attraverso l'accesso del datore di lavoro a informazioni nei confronti del soggetto che possa essere assunto in occupazioni che implichino il contatto con persone minorenni;
- la possibilità di inserimento di indagati e imputati in programmi di recupero per gli autori di reati sessuali.

## 3.2. IL MINISTERO DELL'INTERNO

### 3.2.1 IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA – DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO.

Nel corso del 2013, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha continuato a dedicare attenzione particolare alla prevenzione e alla repressione di ogni forma di violenza e sfruttamento in pregiudizio di minori, anche nel quadro di iniziative che interessano *in primis* il mondo degli adulti, nella consapevolezza della necessità di "azioni di sistema", che mirano a inserire le problematiche minorili nella più ampia cornice della "violenza domestica" e della "violenza di genere".

Per rafforzare i meccanismi di *collaborazione interistituzionale* necessari per affrontare tali problematiche, il 29.07.2013 il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha emanato una Direttiva per invitare le Questure a stipulare nuovi "*Protocolli d'intesa*", o aggiornare quelli esistenti, in un'ottica di supporto delle azioni proprie delle Forze di polizia. Proprio in tale ottica, sono stati stipulati numerosi *Protocolli d'intesa* per la realizzazione di **interventi integrati contro la violenza e i maltrattamenti**. Si allega, al riguardo, una scheda di sintesi dei più significativi accordi formalizzati dalle Questure nel 2013.

Regioni	Province	Data	Anno	Argomento	Attività di rete	note
Basilicata	Potenza	12/07/2013	2013	Violenza contro fasce deboli	formalizzata	Protocollo per CODICE ROSA, siglato Pref.proc. CC AASL Matera e Potenza
Emilia Romagna	Forlì-Cesena	08/01/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	La Procura della Repubblica ha formalizzato un "Protocollo investigativo" che individua modalità operative condivise con gli organi della P.G.
Emilia Romagna	Modena	08/03/2013	2013	Tutela minori	formalizzata	Istituzione aula d'ascolto minori
Emilia Romagna	Parma	20/08/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Ulteriori progetti nell'ambito del protocollo formalizzato nel 2009 con ASL, Procura, FFOO, Associazioni
Friuli Venezia Giulia	Udine	18/09/2013	2013	Violenza contro le donne/tutela minori	formalizzata	Protocollo sottoscritto con varie istituzioni
Lazio	Latina	20/08/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo Assessorato Servizi Sociali Comune
Liguria	Genova	08/08/2013	2013	Violenza contro le donne	Non formalizzata	In fase di studio un Protocollo con la regione Liguria. È attiva una rete e un "modus operandi".
Liguria	Genova	05/02/2013	2013	Tutela minori	formalizzata	Protocollo operativo sulle modalità di esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un decreto del Tribunale per i minorenni ove sia previsto l'ausilio della forza pubblica. Firmato da Questura, Tribunale per i minorenni, Comune di Genova.
Lombardia	Mantova	30/09/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo sottoscritto con varie istituzioni nel 2010
Lombardia	Como	16/03/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise
Piemonte	Vercelli	17/09/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo 2009 stipulato con vari enti aggiornato
Puglia	Foggia	16/05/2013	2013	Violenza contro donne/tutela minori	formalizzata	Protocollo sottoscritto con varie istituzioni
Sardegna	Nuoro	03/09/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo firmata con la ASL. Precedente Protocollo siglato nel 2008 con l'Ass. Rete Rosa
Sardegna	Oristano	25/11/2013	2013	Violenza contro donne/tutela	formalizzata	Protocollo sottoscritto dalla Prefettura con vari enti

				minori		
Sicilia	Agrigento	02/08/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo 2010 con centri Antiviolenza e altre Associazioni
Toscana	Arezzo	10/08/2013	2013	Violenza contro le donne	formalizzata	Protocollo con Procura e ASL
Toscana	Firenze	05/09/2013	2013	Violenza contro donne/tutela minori	formalizzata	3 partenariati nell'ambito dei finanziamenti del Ministero Pari Opportunità. Inoltre, sono stati siglati 2 accordi programmatici, con la Procura Generale e con il Centro Antiviolenza
Toscana	Lucca	21/10/2013	2013	Violenza contro donne/tutela minori	formalizzata	Protocollo S.I.L.V.I.A. – S.A.R.A. – Mi.Ri.A.M. e CODICE ROSA

Anche sul versante della *formazione degli operatori* sono state realizzate diverse iniziative:

- il tema della "violenza sui minori e sulle donne – aspetti giuridici, psicologici e operativi" è stato oggetto di aggiornamento professionale per tutto il personale;
- nel dicembre 2013 sono stati avviati, presso la Scuola Superiore di Polizia, i cicli di seminari sulla "violenza di genere" destinati a dirigenti delle Divisioni Anticrimine e ai funzionari delle Squadre Mobili, con approfondimenti, tra l'altro, sull'ascolto del minore abusato e la violenza domestica;
- nel maggio 2013 si è tenuto, presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia di Roma, il Convegno finale "Le Vittime del Crimine: quale formazione per le Forze di Polizia in un'ottica di confronto internazionale", durante il quale sono stati presentati i risultati finali del Progetto europeo "MuTaVi – Multimedia Tools Against Violence" finalizzato alla realizzazione di pacchetti formativi multimediali e di e-learning, destinati al personale che effettua il primo intervento e il supporto delle vittime di violenza domestica. Il progetto è stato coordinato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma e la ONG "Istituto per il Mediterraneo";
- moduli formativi specifici sulla "violenza di genere e l'abuso in pregiudizio di minori" sono stati previsti, nel 2013, anche nell'ambito dei corsi per Allievi Agenti della Polizia di Stato.

Nel giugno 2013, inoltre, è stata avviata la seconda edizione del Progetto europeo "D.I.C.A.M." *Identity children depicted in abusive material*", finalizzato all'implementazione di metodologie volte all'individuazione e presa in carico dei minori vittime di sfruttamento sessuale *on-line*, condotto in collaborazione tra la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Servizio Centrale Operativo - la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per Reparti Speciali della Polizia di Stato - Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e l'Associazione "Save the Children - Italia Onlus". In particolare, nelle province "pilota" di Catania, Roma, Pescara e Torino, si sono riuniti gruppi di lavoro per definire delle "procedure standard" che assicurano la massima protezione e tutela delle vittime di abuso sessuale *on line* e delle loro famiglie, che poi costituiranno argomento di formazione nell'ambito di seminari programmati per il 2014.

Sul versante della **prevenzione** le Questure hanno organizzato i consueti incontri presso gli istituti scolastici per sensibilizzare i giovani sulle tematiche dell'abuso.

**3.2.2 IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA – DIREZIONE CENTRALE  
PER LA POLIZIA STRADALE, FERROVIARIA, DELLE COMUNICAZIONI E PER I  
REPARTI SPECIALI DELLA POLIZIA DI STATO**

In merito alle attività svolte nell'anno 2013 dalla Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato in materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, va anzitutto ricordato che il *coordinamento nell'ambito del contrasto e della prevenzione della pedopornografia in Rete* e delle connesse forme di devianza e di rischio per i minorenni è svolta dal Centro Nazionale per il Contrastò alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O) istituito con la Legge 6 febbraio 2006 n. 38, operante proprio nell'ambito del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Dalle risultanze di tale attività emerge che, relativamente all'*ambito del contrasto*, gli attuali scenari di rischio derivanti dall'evoluzione delle tecnologie a disposizione degli internauti sono caratterizzati dai seguenti fattori:

- • una massiva immissione in Rete di informazioni personali attraverso le piattaforme dei social-network. In particolare, per quanto concerne l'immissione in Rete di informazioni personali attraverso i social-network, numerose indagini sono state originate anche dalla segnalazione di genitori e di gestori di servizi internet e dal complesso delle operazioni è stato delineato il *profilo delle potenziali vittime* utile alla predisposizione di campagne di sensibilizzazione e di interventi in istituti scolastici in tema di educazione alla legalità. Si tratta in prevalenza di ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, in possesso di telefono cellulare con una o più sim liberamente utilizzate, con competenze informatiche di buon livello. Sono stati conseguentemente privilegiati servizi di osservazione in numerosi gruppi di discussione in Rete, anche nei social network, che hanno consentito l'individuazione *di condotte di adescamento*, ovvero di *divulgazione di materiale pedopornografico di propria produzione*. Dal monitoraggio dei suddetti spazi web, tra i fenomeni più allarmanti emerge un'alta incidenza di *contraffazione delle identità online* anche da parte degli stessi minori per finalità ludiche o di aggressione telematica. Comportamenti violenti e a rischio messi in atto dagli stessi minori sui web vanno sempre più definendo le nuove caratteristiche del fenomeno di *cyberbullismo* in Italia.
- • un continuo trend in crescita della circolazione di materiale pedopornografico a seguito della diffusione di programmi di *file sharing*. L'ampia diffusione di smart phones e il potenziamento delle opportunità di connettersi 24 ore su 24 hanno contribuito a determinare i recenti incrementi esponenziali dei casi di prepotenza e persecuzione *on line* messi in atto da minori in danno di coetanei, che includono anche la contraffazione delle identità online e la divulgazione di materiale pedopornografico autoprodotto o estorto dagli stessi minori con minacce e ricatti. Dall'utilizzo dei programmi di *file sharin*, che hanno interessato un'utenza sempre più ampia, si sono immesse in Rete quantità sempre più, massicce di file pedopornografici, spesso "rinominati" per consentire una diffusione ancora più ampia, anche verso utenti ignari dei contenuti illeciti condivisi.
- • l'utilizzo di servizi del deep web che rendono irrintracciabili le connessioni dei frequentatori. Il nuovo fronte delle investigazioni per il contrasto alla pedopornografia sulla Rete Internet è fortemente incentrato sui fenomeni dell'utilizzo, da parte delle comunità pedofile, di *reti anonimizzate c.d. Darknet* tra le quali la più diffusa è la Rete *Tor*. A tal uopo le più sofisticate tecniche sottocopertura impiegate, condivise anche a livello internazionale attraverso Europol e in particolare con l'Agenzia statunitense FBI, mirano a vanificare i sistemi di anonimizzazione, consentendo l'identificazione dei soggetti coinvolti a qualunque titolo negli scenari criminosi intercettati e dei minori oggetto di abusi sessuali. Inoltre, a tal proposito si ipotizza anche il ricorso alla ricerca scientifico-tecnologica mirata allo studio di specifiche piattaforme operative di supporto. Le difficoltà connesse alle strutture tecnologiche del web sommerso sopra descritte hanno indotto il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni a stimolare una riflessione nel

Legislatore in sede di recepimento della Direttiva 2011/93/UE, ipotizzando l'introduzione di apposite aggravanti allorquando i reati di abuso sessuale e di pedopornografia siano stati compiuti con "l'utilizzo di mezzi atti a impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche".

Altro filone investigativo in forte incremento è quello volto al contrasto di fenomeni di adescamento attraverso le comunicazioni nel web che naturalmente facilitano le strategie per circonvenire le giovani vittime, incentivando la produzione di materiale pedopornografico di nuovo conio.

**L'attività di contrasto** svolta dalla Polizia delle Comunicazioni nell'anno 2013 in disamina, ha consentito di raggiungere i seguenti risultati:

ANNO	2013
Indagati sottoposti a provv. restrittivi:	55
Denunciati in stato di libertà:	344
Perquisizioni:	430
Minori identificati	6
Minori vittime di adescamento	165

Per quanto attiene alle **attività di prevenzione** il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni acquisisce quotidianamente le numerosissime segnalazioni relative a siti contenenti materiale pedopornografico, provenienti da utenti, da ONG impegnate nella tutela dei minori, dagli stessi Internet Service Provider e da altre Forze di Polizia anche straniere. Da tali segnalazioni e dalle attività istituzionali di monitoraggio della Rete viene ricavata la sotto indicata sintesi della "*black list*", ovvero un elenco di siti pedopornografici esteri, che viene fornito agli "Internet Service Provider" in modo che questi possano operare con misure di filtraggio, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali.

Dati relativi ai siti web con materiale pedopornografico 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013	165
Siti presenti in Black list al 31.12.2013	1641

Occorre ricordare che la trattazione dell'intera materia, è da sempre improntata a un *approccio multidisciplinare* tramite il contributo specifico delle scienze sociali, nonché dell'intervento di altre Istituzioni, ONG, Aziende di settore ed Enti di ricerca. Inoltre le stesse attività istituzionali del Centro Nazionale per il Contrastò alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O) si avvalgono di un'equipe di psicologi della Polizia di Stato, all'interno dell' "Unità analisi crimini informatici", con il compito di supportare le attività di competenza, in un'ottica di integrazione tra l'attività repressiva e il sapere clinico criminologico.